Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

dicembre/2013

Studi e Documenti

n 8

L'integrazione degli studenti stranieri: a che punto siamo?

di Stefano Versari

Vice Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Abstract

Si presenta un quadro sintetico dell'integrazione scolastica degli studenti con cittadinanza non italiana (CNI) in Emilia-Romagna, regione con la maggiore presenza a livello italiano (in Italia 8,4%; in regione 14,6%). Cresce la frequenza nella scuola secondaria di II grado (nell'a.s. 2011-12 il 21,8%; era il 14% nell'a.s. 2000-01) per effetto principalmente della progressione degli studi degli studenti. L'alta frequenza della scuola dell'infanzia (attorno al 20%) consente l'acquisizione di buone competenze linguistiche e relazionali anche a bambini provenienti da contesti familiari in cui non si conosce la lingua italiana. Spesso sono i più piccoli a facilitare l'inclusione sociale delle famiglie.

Gli alunni stranieri di seconda generazione sono di diversi punti percentuali più numerosi di quelli neo-arrivati, in particolare nella scuola primaria e secondaria di I grado, segno del superamento della fase emergenziale determinata dai massicci flussi immigratori dei decenni precedenti. La presenza numericamente rilevante, la frequente concentrazione residenziale, la scelta prevalente – nel secondo grado – delle scuole professionali e tecniche, determinano classi e sezioni con oltre il 30% di alunni stranieri: nell'a.s. 2013-14 sono oltre l'11% delle circa 23.500 classi e sezioni in Emilia-Romagna. In 126 istituzioni scolastiche (oltre il 20% del totale) gli studenti CNI sono oltre il 22%.

Difficoltà linguistiche e di integrazione sociale – in specie per alcune nazionalità – determinano ritardi nei percorsi scolastici per circa il 60% degli studenti stranieri fra i 14 e 18 anni, indicativamente cinque volte più degli studenti italiani. Le indagini confermano minori competenze degli studenti stranieri rispetto agli studenti italiani, con netti miglioramenti dalla prima alla seconda generazione. Nelle seconde generazioni sono invece crescenti forme di disagio nella fascia adolescenziale, connesse alla condizione di 'straniero' associata alla peggiorata condizione socio-economica di ampia parte della popolazione.

Per gli operatori scolastici, i molti anni di ricerca ed esperienza sul campo ren-

dono maggiormente consolidate le modalità di elaborazione delle difficoltà connesse all'integrazione degli studenti stranieri. In conclusione, un quadro positivo, segnato da notevoli miglioramenti, in cui permangono tuttavia aree di complessità che chiedono interventi non delegabili alle sole scuole.

Abstract – English version

Inclusion of Foreign Students: Are We There Yet?

The following article offers a brief overview of school inclusion of foreign students in Emilia-Romagna, where the number of students with foreign citizenship is particularly high (8,4% in Italy – 14.6% in Emilia-Romagna). The number of foreign students attending upper secondary school is increasing (21% during school year 2011-12, while it was 14% during school year 2000-01), mainly because of foreign students progressing in their school career.

The high levels of attendance of pre-primary schools (around 20%) makes it possible to acquire good linguistic and social skills even for children coming from families where the Italian language is not spoken. Actually, little children are often those who encourage the social inclusion of their families. The number of second-generation students is several percentage points higher than the number of newly arrived ones, especially in primary and lower secondary schools, which indicates the end of the emergency phase typical of the previous decades characterized by massive migration streams.

The high number of foreign students, their residential concentration in specific areas, their prevalent option for vocational upper secondary schools lead to classes with more than 30% of foreign students: during the current school year 2013-2014 foreign students are included in more than 11% of the 23.500 classes in Emilia-Romagna. In 126 schools (meaning more than 20% of the total of upper secondary schools) students with foreign citizenship are over 22%.

Linguistic and social inclusion issues, especially as far as some nationalities are concerned, bring about delays in school career progression for about 60% of foreign students aged between 14 and 18, meaning five times more than what occurs to Italian students. Surveys show foreign students acquiring lower proficiency in comparison to Italian students, with clear improvements if we move from first to second-generation. On the contrary, adolescent distress symptoms are increasing among second-generation students and they are mainly connected to the widespread worsening of socio-economic conditions.

Thanks to many years of field work and experience, school professionals have reinforced the necessary skills and strategies to sort out specific issues related to foreign students inclusion. In conclusion, it is a positive context, with significant improvements going on but also critical areas requiring resolution actions which can not be completely delegated to schools.

Parole chiave

Alunni stranieri - Integrazione - Dati statistici

L'integrazione degli studenti stranieri: a che punto siamo?[1]

Una presenza 'crescente', in tutti i sensi

In serie storica a livello nazionale, l'aumento di studenti CNI è costante e significativo, con incremento di 3,6 volte in dieci anni (Miur-Ismu 2013).

Tabella 1 - Studenti CNI in Italia, per grado di scuola. Serie storica dall'a.s. 2001-02 all'a.s. 2010-11. Valori assoluti e numeri indice (N. studenti 2001-02 = 100)

Anni scolastici	*Alunni CNI*	*N. indice*	*di cui % infanzia*	*di cui primaria*	*di cui sec. I grado*	*di cui sec. II grado*
2001-02	196.414	100	20	43	23	14
2002-03	239.808	122	20	42	23	15
2003-04	307.141	156	19	40	23	17
2004-05	370.803	189	20	40	23	17
2005-06	431.211	220	20	39	23	19
2006-07	501.420	255	19	38	23	21
2007-08	574.133	292	19	38	22	21
2008-09	629.360	320	20	37	22	21
2009-10	673.800	343	20	36	22	21
2010-11	710.263	362	20	36	22	22

Fonte: MIUR-ISMU, *Quaderni ISMU,* 1-2013.

L'Emilia-Romagna si conferma al vertice delle regioni italiane in termini di presenza percentuale di studenti stranieri rispetto alla popolazione scolastica del territorio. La maggiore presenza di CNI nella scuola secondaria consegue al lungo periodo di immigrazione in regione, rispetto ad altri territori del Paese.

Tabella 2 - Alunni con cittadinanza non italiana per ordine scuola. Italia ed Emilia-Romagna (a.s. 2011-12). Valori percentuali sulla totalità degli alunni

	Totale	*Infanzia*	*Primaria*	*Sec. I grado*	*Sec. II grado*
Italia	8,4	9,2	9,5	9,3	6,2
Emilia-Romagna	14,6	14,5	15,8	16,0	12,2

Fonte: MIUR-ISMU, *Quaderni ISMU,* 1-2013.

[1] L'intervento riprende un precedente contributo (Versari, 2010), analizzando l'evoluzione quantitativa e le problematiche correlate all'integrazione scolare degli studenti privi di cittadinanza italiana (CNI) anche in relazione agli studenti di seconda generazione. Presentato al Seminario nazionale "Prove di futuro – Integrazione, Cittadinanza, Seconde generazioni", organizzato a Piacenza il 13 e 14 settembre 2013 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (in collaborazione fra Direzione Generale per lo Studente e Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna).

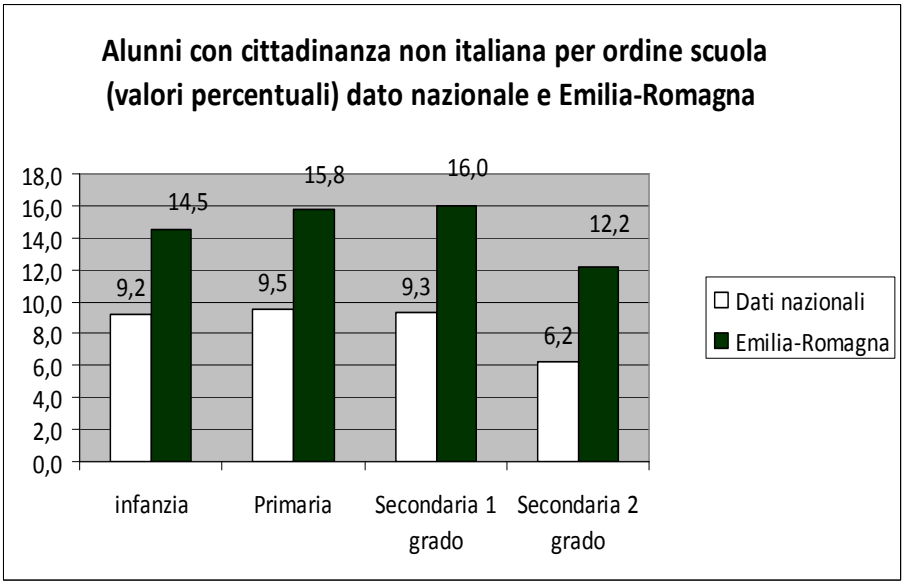
La ripartizione degli studenti stranieri permane disomogenea fra le regioni italiane, maggiore ove sono più ampie le opportunità lavorative e migliori le condizioni socio-economiche (nel seguito se non diversamente specificato ci si riferisce all'a.s. 2011-12. Miur-Ismu 2013).

Tabella 3 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione e grado. A.s. 2011-12

Regioni	*Totale*	*%*	*Infanzia*	*Primaria*	*I grado*	*II grado*	*Inf.*	*Prim.*	*I gr.*	*II gr.*
Italia	755.939	100	156.701	268.671	166.043	164.524	21	36	22	22
Piemonte	72.053	10	16.292	25.404	15.318	15.039	23	35	21	21
Valle d'Aosta	1.526	0	400	555	311	260	26	36	20	17
Lombardia	184.592	24	40.616	67.706	40.803	35.467	22	37	22	19
Trentino-Alto Adige	16.763	2	4.181	5.943	3.488	3.151	25	36	21	19
Veneto	89.367	12	19.831	33.395	19.353	16.788	22	37	22	19
Friuli Venezia Giulia	18.097	2	4.001	6.088	3.777	4.231	22	34	21	23
Liguria	22.136	3	4.284	7.094	4.903	5.855	19	32	22	27
Emilia-Romagna	86.944	12	16.778	30.566	18.711	20.889	19	35	22	24
Toscana	59.900	8	11.637	20.830	13.216	14.217	19	35	22	24
Umbria	17.153	2	3.587	5.881	3.653	4.032	21	34	21	24
Marche	26.474	4	5.524	8.877	5.727	6.346	21	34	22	24
Lazio	72.632	10	13.712	24.943	16.414	17.563	19	34	23	24
Abruzzo	12.638	2	2.551	4.340	2.978	2.769	20	34	24	22
Molise	1.634	0	281	548	359	446	17	34	22	27
Campania	19.053	3	3.070	6.705	4.368	4.910	16	35	23	26
Puglia	15.075	2	2.748	5.504	3.258	3.565	18	37	22	24
Basilicata	2.048	0	366	752	417	513	18	37	20	25
Calabria	11.715	2	2.175	3.840	2.731	2.969	19	33	23	25
Sicilia	21.398	3	3.861	8.016	5.140	4.381	18	38	24	21
Sardegna	4.741	1	806	1.684	1.118	1.133	17	36	24	23

Fonte: MIUR-ISMU, *Quaderni ISMU,* 1-2013.

Gli studenti con cittadinanza straniera nelle scuole emiliano-romagnole sono 86.944, pari al 14,6% dell'intera popolazione scolastica – erano il 12,7% nel 2009-10 – mentre a livello nazionale sono 755.939, pari all'8,4% – erano il 7% nel 2009-10. Nel 1996-97 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 60mila.



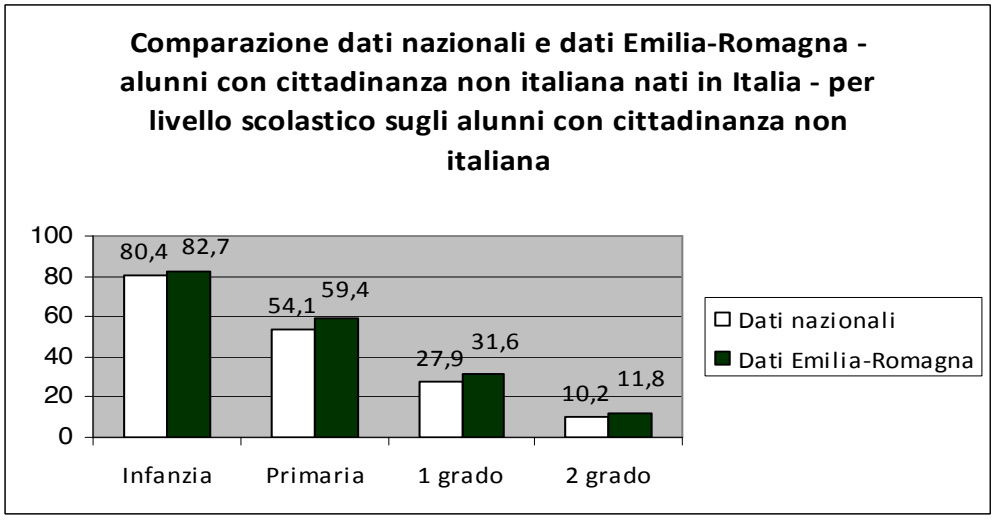
Fra gli studenti con cittadinanza non italiana, quelli nati in Italia sono a livello nazionale 334.284, pari al 44,2% sul totale (erano il 39,5% nel 2009-10). A livello emiliano-romagnolo sono 40.406, pari al 46,5%.

Tabella 4 - Alunni con cittadinanza non italiana, nati in Italia, per regione e grado. A.s. 2011-12

Regioni	*Totale*	*Infanzia*	*Primaria*	*Sec. I grado*	*Sec. II grado*	*Totale*	*Infanzia*	*Primaria*	*I grado*	*II grado*
Italia	334.284	125.956	145.278	46.280	16.770	44,2	80,4	54,1	27,9	10,2
Piemonte	33.680	13.321	14.694	4.292	1.373	46,7	81,8	57,8	28,0	9,1
Valle d'Aosta	676	325	226	90	35	44,3	81,3	40,7	28,9	13,5
Lombardia	93.978	34.009	41.751	13.550	4.668	50,9	83,7	61,7	33,2	13,2
Trentino-Alto Adige	6.227	3.319	2.058	628	222	37,1	79,4	34,6	18,0	7,0
Veneto	45.450	17.292	20.405	5.907	1.846	50,9	87,2	61,1	30,5	11,0
Friuli Venezia Giulia	7.769	3.074	3.429	911	355	42,9	76,8	56,3	24,1	8,4
Liguria	8.691	3.438	3.945	938	370	39,3	80,3	55,6	19,1	6,3
Emilia-Romagna	40.406	13.868	18.156	5.918	2.464	46,5	82,7	59,4	31,6	11,8
Toscana	25.781	9.359	11.274	3.880	1.268	43,0	80,4	54,1	29,4	8,9
Umbria	7.662	2.892	3.384	980	406	44,7	80,6	57,5	26,8	10,1
Marche	12.138	4.708	5.083	1.773	574	45,8	85,2	57,3	31,0	9,0
Lazio	28.082	10.802	11.732	3.913	1.635	38,7	78,8	47,0	23,8	9,3
Abruzzo	4.232	1.856	1.657	580	139	33,5	72,8	38,2	19,5	5,0
Molise	289	138	118	21	12	17,7	49,1	21,5	5,8	2,7
Campania	4.238	1.668	1.715	583	272	22,2	54,3	25,6	13,3	5,5
Puglia	4.689	1.804	2.028	623	234	31,1	65,6	36,8	19,1	6,6
Basilicata	436	201	176	40	19	21,3	54,9	23,4	9,6	3,7
Calabria	2.096	1.123	615	244	114	17,9	51,6	16,0	8,9	3,8
Sicilia	6.548	2.273	2.413	1.179	683	30,6	58,9	30,1	22,9	15,6
Sardegna	1.216	486	419	230	81	25,6	60,3	24,9	20,6	7,1

Fonte: MIUR-ISMU, *Quaderni ISMU,* 1-2013.

Di seguito il raffronto sintetico fra studenti CNI nati in Italia e in Emilia-Romagna: si segnala la preponderanza degli studenti di seconda generazione nelle scuole dell'infanzia e primarie.



Tutte le province dell'Emilia-Romagna hanno superato la soglia del 10% di studenti stranieri, con una media del 14,6%. Quelle con maggiore presenza sono Piacenza (il 18,7% del totale degli studenti), Reggio Emilia (il 16,3 %) e Modena (il 16,0).

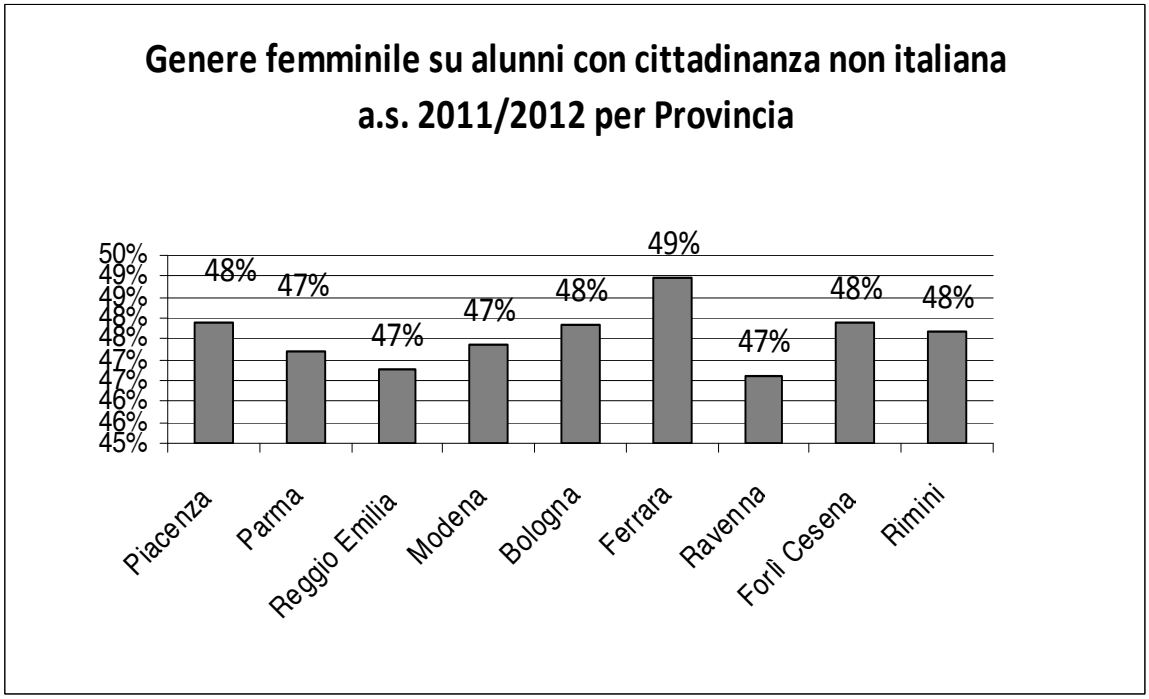
Tabella 5 - Alunni con cittadinanza non italiana per provincia. A.s. 2010-11

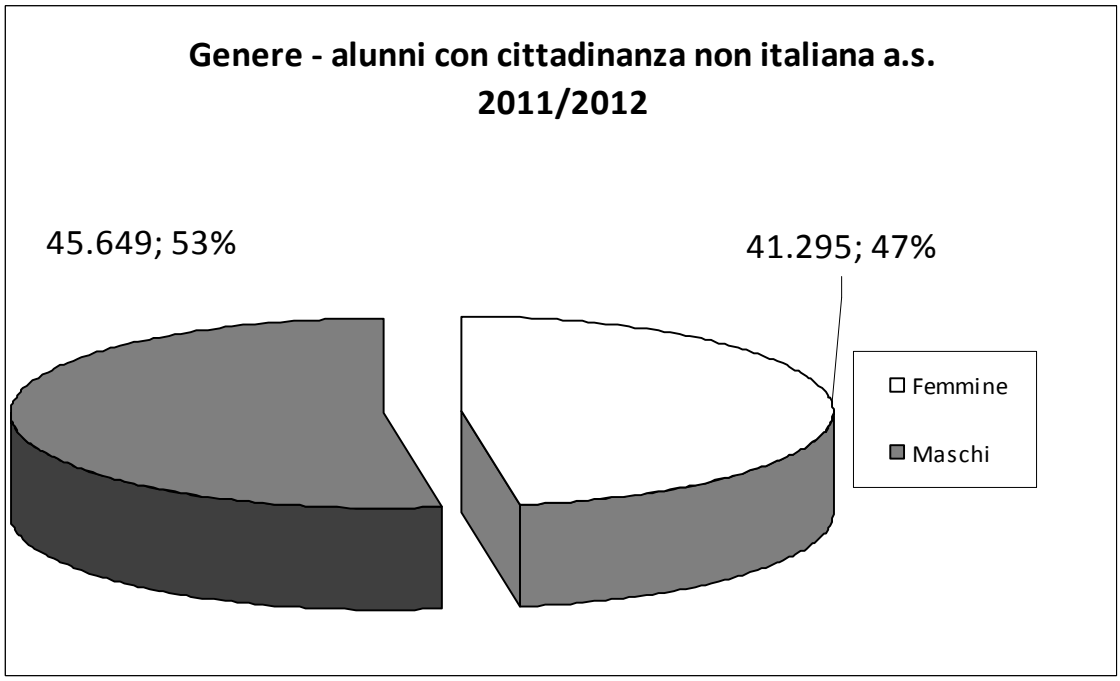
Provincia	*Numero*	*%*
Piacenza	6.954	18,7
Reggio Emilia	12.530	16,3
Modena	16.166	16,0
Parma	9.189	15,6
Bologna	17.510	13,8
Ravenna	6.738	13,3
Forlì	7.230	13,1
Rimini	5.955	12,5
Ferrara	4.672	11,0
Emilia-Romagna	86.944	14,6

Fonte: MIUR-ISMU, *Quaderni ISMU,* 1-2013.

Le nazioni maggiormente rappresentate si confermano essere Marocco (circa 15.600 studenti, circa il 18% degli alunni con cittadinanza non italiana), Albania (quasi 12.700 studenti, circa il 15%) e Romania (oltre 8.700 studenti, circa il 10%). Da questi tre Paesi proviene circa il 43% di tutti gli studenti CNI in Emilia-Romagna. Le altre nazionalità di origine sono presenti in percentuali si-

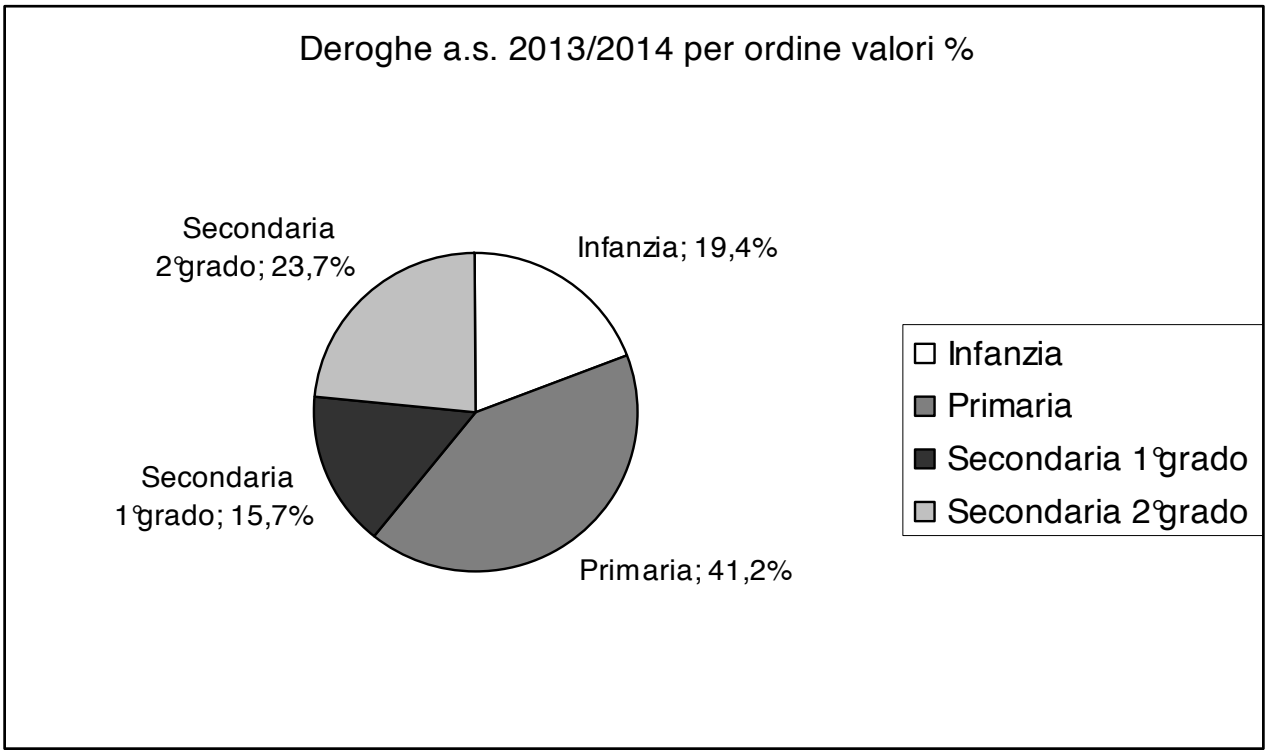
gnificativamente inferiori a livello regionale, sebbene in alcuni casi di particolare rilevanza a livello locale (ad esempio Forlì con la nazionalità cinese).
Gli alunni CNI in Emilia-Romagna sono sostanzialmente equamente distribuiti fra maschi e femmine.





Classi e scuole di stranieri?

Finora si sono esaminati dati quantitativi della presenza di studenti privi di cittadinanza italiana nelle scuole emiliano-romagnole. All'entità numerica consegue una altrettanto significativa presenza nelle classi. Dai monitoraggi dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna risulta che su oltre 23.300 classi funzionanti nell'a.s. 2013-14, per circa l'11% è stata richiesta e autorizzata la deroga al tetto del 30% di alunni CNI di cui alla C.M. 2/2010.
Sono dunque oltre 2.500 le classi in cui gli studenti stranieri superano il 30%. Il dato è rilevante ma paradossalmente meno significativo che in passato, perché in molti casi l'aumento è di studenti di seconda generazione, perlopiù già integrati nelle competenze linguistiche e sociali richieste. Di seguito il dato percentuale per gradi di scuola, che mostra che per oltre il 40% le classi che superano il tetto previsto del 30% sono concentrate nelle scuole primarie.



Anche nelle scuole la situazione è differenziata: nell'a.s. 2011-12, su 551 istituzioni scolastiche[2], 402 istituzioni superavano la quota del 10% di presenze di alunni con cittadinanza non italiana, ossia circa l'85% delle istituzioni scolastiche statali funzionanti in regione; 126 istituzioni superavano la quota del 20%

[2] MIUR, *Rilevazioni integrative*, aggiornate al 20 settembre 2012, degli studenti privi di cittadinanza italiana frequentanti le singole istituzioni scolastiche della regione.

di presenze di alunni con cittadinanza non italiana, ossia il 22,9% del totale. Nell'a.s. 2007-08 solo il 14,1% del totale (79 istituzioni scolastiche statali su 559) superavano la quota del 20%.
Di passaggio, merita rammentare la citata C.M. 2/2010 che pone il tetto del 30% di studenti stranieri per classe. Non si tratta di un vincolo numerico perentorio, quanto piuttosto di una 'soglia di rilevanza' ai fini della migliore integrazione scolastica degli studenti stranieri. L'obiettivo, per quanto possibile, è di evitare di 'concentrare' studenti stranieri in poche classi e di stimolare azioni diversificate di supporto didattico che ne consentano la piena integrazione scolare. A tale *ratio* si ispira la concreta applicazione della C.M. 2-2010[3].
La concentrazione di studenti CNI è talora determinata da non adeguate procedure di presa in carico fra le diverse istituzioni aventi titolo; queste sono in primo luogo i Comuni (cui compete la vigilanza sull'assolvimento dell'obbligo d'istruzione) e le Prefetture (cui compete comunicare preventivamente le caratteristiche e condizioni dei "nuovi ingressi"). Più spesso però la non omogenea distribuzione dei CNI nelle scuole é determinata da flussi immigratori diversificati sul territorio. Questi tendono a seguire percorsi canalizzati spesso standardizzati per etnie: è il caso ad esempio delle famiglie indiane *sikh*, più spesso residenti nella bassa reggiana – ove è anche il più grande Tempio *sikh* d'Italia – impegnate diffusamente nella filiera di produzione del parmigiano-reggiano. All'interno delle grandi città è invece una non sempre consapevole politica abitativa ad avere determinato nei decenni la creazione di aree residenziali in cui sono concentrate le popolazioni immigrate, le quali, a volte, al loro interno autonomamente si sono suddivise per macroetnie.
La scuola non può modificare queste situazioni ma può arginarne le ricadute negative sperimentando nuove forme didattiche di integrazione scolare ed apprendimento.
Occorre insomma che la scuola faccia fronte ad una realtà drasticamente mutata con altrettanta capacità di mutare, anche modificando prassi consolidate. Ad esempio "*ha ancora senso l'idea della classe scolastica come aggregazione rigida di alunni che svolgono tutte le attività didattiche come gruppo chiuso? Se si desse per scontato che i ragazzi che per alcune materie stanno insieme possono dividersi per altre attività, magari confluendo con altri colleghi in combinazioni diverse …. sarebbe del tutto normale che, da parte di un gruppo eterogeneo che nella parte prevalente dell'orario studia insieme numerose discipline, per qualche ora un gruppo affrontasse il tema dell'alfabetizzazione italiana mentre un altro gruppo "recupera" carenze in matematica ed eventualmen-*

[3] Per quanto riguarda l'USR E-R, la nota di riferimento è del 19/4/ 2010 (prot. 4510) in: http://*archivio.istruzioneer.it/www.istruzioneer.it/page2.html?IDCategoria=430&IDSezione=1774&ID=376389.*

te un altro ancora approfondisce con lavori personali la storia con obiettivi aggiuntivi … È il docente che deve avere il suo spazio, con ciò che occorre per un buon insegnamento, mentre gli allievi devono muoversi dall'uno all'altro di tali spazi". Si noti che qui non si indica una rivoluzione copernicana del pensiero, ché queste modalità di sviluppo della didattica venivano indicate con illuminante chiarezza oltre quarant'anno or sono dal De Bartolomeis (De Bartolomeis F., 1972). L'ostacolo è piuttosto costituito da un sentire superato ma in grado di fare ascoltare meglio i propri lai. Insomma, le scuole stanno realmente utilizzando gli strumenti di flessibilità offerti dal DRP 275/1999 o piuttosto una sorta di paralisi meta-culturale – più che ordinamentale – ne impedisce il pieno esercizio?

A che punto siamo con le scelte formative?

Nella scuola secondaria di II grado è costante una sorta di canalizzazione dei percorsi degli studenti CNI. Questi in Emilia-Romagna nell'a.s. 2011-12 frequentano per l'87% le scuole tecniche e professionali (a fronte di poco meno del 60% di studenti italiani che hanno scelto questi indirizzi) e il 13% i licei (a fronte di oltre il 40% di studenti che hanno scelto questo indirizzo).
[4]Il 'concentrarsi' degli alunni stranieri delle scuole secondarie di II grado in alcuni ordini di scuole determina le condizioni tendenziali per la nascita di scuole a componente straniera superiore al 50%, realizzando squilibri nell'integrazione scolastica e nella possibilità di socializzazione.
Studi svolti nel territorio regionale (cfr., fra gli altri, Carbone, 2011) evidenziano che la scelta dell'istituzione scolastica secondaria di II grado è influenzata in maniera determinante dalle famiglie, siano queste di prima o di seconda generazione.
Le famiglie straniere, infatti, orientano i figli prevalentemente in ragione non tanto della talentuosità o dei desideri da questi espressi, quanto piuttosto in ragione delle prospettive occupazionali in termini di probabilità e di celerità dell'inserimento lavorativo. Anche quando non sono d'accordo sulla scelta, i giovani tendenzialmente rispettano le decisioni familiari, manifestando tuttavia un disagio che può tradursi in percorsi scolastici e formativi accidentati.
Nelle famiglie di italiani è invece prevalente (o era, prima dell'attuale gravissima crisi?) la propensione ad accompagnare la scelta dei figli e a sostenerne gli eventuali fallimenti.
Si perpetua insomma – al ribasso – l'idea erronea dell'istruzione professionale scelta scolastica residuale per situazioni emergenziali.

[4] G. Luzzatto, *Scuola, il problema non è la classe 'ghetto'*, in "L'Unità, 25 novembre 2013.

A che punto siamo con le competenze?

Difficoltà linguistiche ed economico-sociali – in specie per alcune nazionalità di provenienza – determinano ritardi nei percorsi scolastici per circa il 60% degli studenti stranieri fra i 14 e 18 anni, indicativamente cinque volte più degli studenti italiani.
Molteplici indagini evidenziano tali difficoltà fornendo un dato sostanzialmente coincidente: gli studenti CNI raggiungono nei diversi livelli di età competenze significativamente inferiori a quelle dei propri coetanei italiani. Questo gap è confermato ma significativamente attutito per gli studenti di seconda generazione.
Due ricerche, fra le tante disponibili a livello regionale, confermano quanto richiamato. Una prima ricerca (classe di età 7 anni) è svolta nel territorio di Modena, ove vengono da tempo esaminate (Memo, 2008) le competenze in lettoscrittura e abilità di base nelle classi prime e seconda primaria. Prendendo in esame le classi seconde, il raffronto evidenzia il raggiungimento del top del punteggio (livello +2) per circa il 40% degli alunni italiani, circa il 5% degli alunni immigrati di prima generazione e circa il 19% degli alunni immigrati di seconda generazione.
Analogo riscontro, ma a parti rovesciate, si ha nel raffronto dei peggiori risultati (livello -2), che sono conseguiti da circa il 7% degli alunni italiani, circa il 37% degli alunni immigrati di prima generazione e circa il 27% degli alunni immigrati di seconda generazione.
In sostanza, il divario di partenza – principalmente linguistico – fra i diversi alunni comporta un gap formativo di avvio del percorso scolastico che determina in molti casi percorsi scolastici difficili, quando non fallimentari, per gli studenti immigrati.
Molto meno per gli studenti di seconda generazione, a dimostrazione che l'acquisizione di un più alto livello socio-economico-culturale determina migliori risultati formativi.
Una seconda ben nota ricerca, quella di OCSE-PISA 2009 (Benini, 2011), documenta la disparità di competenze fra quindicenni italiani e stranieri a livello regionale (come peraltro a livello nazionale), confermando pure la divaricazione di competenze, anche per gli studenti stranieri, oltre che per quelli italiani, fra nord e sud del Paese.
A livello di competenza linguistica (*Literacy*), in Emilia-Romagna mediamente i nativi raggiungono i 516 punti; gli stranieri di 2 generazione i 440 punti; quelli di prima generazione i 381 punti. A livello nazionale i nativi raggiungono 491 punti, a livello Ocse i 496 punti.

In Matematica i punteggi medi diventano: 514 i nativi in regione, 436 seconda generazione; 402 quelli di prima generazione; 487 i nativi italiani; 493 i nativi Ocse.
Come evidente, in matematica il divario fra stranieri di prima e seconda generazione è inferiore perché inferiore è l'influenza della competenza linguistica.
Il raffronto è se possibile aggravato se si esaminano i livelli di competenze a livello insufficiente. Fermandoci al risultato < 1, questo viene conseguito per *Literacy* da pochissimi studenti italiani (0,3%) ma da quasi il 9% degli stranieri. Per Matematica sono < 1 il 5,6% degli italiani e quasi il 30% degli stranieri.
Rispetto agli apprendimenti il divario si concentra dunque nei livelli bassi e insufficienti in tutti e tre gli ambiti valutativi del Pisa (lettura, matematica e scienze).
In sostanza, le indagini Ocse-Pisa confermano minori competenze degli studenti stranieri rispetto agli studenti italiani; la situazione migliora nel passaggio dalla prima generazione alla seconda generazione.
Vale richiamare che le difficoltà linguistiche determinano l'impossibilità di acquisire le competenze sufficienti per potere partecipare in maniera adeguata al percorso formativo. Così molti ragazzi con particolari difficoltà di questo tipo abbandonano la scuola dopo due o tre anni di frequenza, nel corso della quale "non capiscono nulla di ciò che viene detto", come testimoniano giovani cinesi intervistati in un'indagine riguardante il territorio forlivese (Scidà *et al.*, 2008). Trova perciò conferma la necessità che la scuola migliori ulteriormente le proprie capacità nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come lingua 2.
Ma non basta. Tutte le indagini in ambito europeo (fra queste: Murat, Ferrari, Federic, 2012) mostrano che le *performance* degli alunni stranieri sono significativamente inferiori rispetto a quelle dei compagni nativi in particolare laddove il modello educativo non sia improntato all'inclusione. Ciò accomuna almeno in parte anche gli stranieri di seconda generazione. Le istituzioni 'altre' hanno perciò da agire con tutte le leve a disposizione per migliorare il livello socio-economico-culturale degli studenti immigrati e delle loro famiglie. Senza questo sforzo congiunto l'integrazione scolare rimarrà incompiuta e ardua l'acquisizione di competenze cognitive atte a realizzare percorsi di mobilità sociale.

A che punto siamo con la relazionalità e lo *status* sociale?

Si è già detto che laddove il modello scolare e quello sociale non sono adeguati e inclusivi, le *performance* degli alunni stranieri sono significativamente inferiori rispetto a quelle dei nativi. Si segnalano di seguito due temi chiave dell'inclusione da tenersi in conto nella definizione delle azioni più opportune di personalizzazione del percorso scolastico.

Relazionalità e separatezze

Nel territorio bolognese (Mantovani, 2008), gli studenti immigrati testimoniano maggiori difficoltà a stringere amicizie e considerano poco o per nulla significativi i rapporti con i compagni di classe (per circa il 20% degli studenti stranieri a fronte del 12% degli italiani). Viceversa, l'incoraggiamento e l'aiuto dei docenti viene maggiormente percepito dall'81,6% degli studenti stranieri e dal 63,4% di quelli di seconda generazione, a fronte del 54,1% degli studenti italiani; ovvero, il sostegno dei docenti viene riconosciuto come maggiormente determinante dagli studenti stranieri che si trovano in situazione di maggiore difficoltà scolastica.

Si tratta dunque di chiamare in gioco gli alunni e i genitori di nazionalità italiana nella relazionalità e nello scambio e (questo accade diffusamente nella scuola dell'infanzia e primaria, laddove è più ampia la partecipazione scolastica dei genitori). Analogamente, i genitori e gli alunni con cittadinanza non italiana vanno chiamati a mettersi in gioco nella relazionalità reciproca con la nazionalità italiana e fra le diverse nazionalità. Va prestata attenzione a comportamenti che sono spesso differenziati in base alla nazionalità di provenienza. Si riscontrano ad esempio separatezze etniche: nazionalità fra loro storicamente ostili riproducono nei gruppi fra pari separatezze, quando non veri e propri comportamenti reciprocamente razzisti.

Il tema è di particolare delicatezza, può arrivare a produrre situazioni dirompenti e non è sempre manifestamente rilevabile. Occorrono specifiche 'attenzioni', avvalendosi di apporti differenziati e interistituzionali.

Vi sono poi distanze culturali a volte più difficilmente colmabili rispetto ad altre. Differenze fra i paesi di origine (Comune di Bologna, 2006) rendono maggiormente disomogeneo il percorso di inclusione. Alcuni paesi di origine, come ad esempio Cina e Pakistan, mostrano un'elevata coesione comunitaria e una forte predisposizione al mantenimento della lingua del paese di origine anche nelle seconde generazioni, accompagnata da situazioni di minor benessere e da più bassi indicatori di autostima.

Altre comunità invece, ad esempio gli albanesi, mostrano maggiore predisposizione all'apprendimento della lingua e della cultura del paese di accoglienza, soprattutto nelle seconde generazioni, mantenendo comunque un più basso livello di autostima rispetto ai ragazzi italiani.

Status sociale, economico e culturale

La distinzione italiano/migrante è più o meno preponderante in relazione ad altri fattori, come il tipo e la stabilità del lavoro dei genitori, il livello di studio dei genitori, il contesto socio-culturale complessivo e in generale tutte le variabili di *status*. È documentato che l'essere figli di immigrati rispetto all'essere figli di italiani perde in molti casi significatività quando si prendono in considerazione famiglie di pari status economico, italiane o straniere che siano. Come pure è acquisito che il maggior radicamento sul territorio delle famiglie di alunni di seconda generazione può invertire la tendenza all'emarginazione e consentire comportamenti formativi affini a quelli dei compagni, coetanei italiani (Bertolini, Lalla, Toscano, 2010).
Il tema del livello socio-culturale della famiglia impatta con circostanze concrete, inattese, a volte non accettate dalle famiglie. Ad esempio, in caso di difficoltà e disturbi di apprendimento. L'individuazione precoce e la messa in campo tempestiva di azioni di supporto per gli alunni con cittadinanza non italiana con disturbi nell'apprendimento e difficoltà diverse richiede il coinvolgimento dei servizi competenti. In questi casi a volte non è accettato l'intervento stesso, per il subentrare di terzi (neuropsichiatria, servizi sanitari…) che determinano le resistenze delle famiglie straniere per non adeguata conoscenza e timori diversi anche derivanti dai retaggi culturali.
Altri generi di difficoltà – ad esempio situazioni di pauperismo – comportano a loro volta, nei casi più gravi, incomprensioni, resistenze e oppositività delle famiglie straniere per l'intervento di servizi sociali e/o del terzo settore. D'altra parte, la povertà economica e sociale di molte famiglie di studenti con cittadinanza non italiana induce i ragazzi ad un precoce abbandono scolastico, con il risultato non solo di produrre una nuova categoria di 'diseredati' ma anche di limitare le occasioni di integrazione culturale. Queste situazioni determinano la frustrazione delle stesse aspettative di integrazione e promozione sociale delle famiglie immigrate, come rilevato in alcune indagini condotte nel territorio di Modena (Marra, 2005, 2007, 2008).

Cittadini italiani 'da un altro mondo'

Il contesto territoriale più favorevole, rispetto ad altre regioni, ha favorito l'immigrazione in Emilia-Romagna (Colombo, 2007). Ma gli effetti dirompenti della crisi economica che ha colpito anche questo territorio, uniti al dramma del sisma del 2012, hanno determinato la perdita di tanti posti di lavoro, rendendo più complessa l'azione di integrazione sociale oltreché scolastica.
Il quadro delle seconde generazioni segnala un evidente miglioramento del percorso scolare; incombono tuttavia crescenti complessità non direttamente connesse alla condizione di 'straniero', quanto piuttosto alle peggiorate condizioni socio-economiche di intere fasce della popolazione, che vanno incrementando fenomeni di devianza giovanile.
È necessario fare degli attuali 'orizzonti cupi', non un'occasione di chiusura nelle miserie socio-economiche, quanto piuttosto un'opportunità di crescita mediante una rinnovata solidarietà sociale.
Incoraggia il clima maggiormente consolidato e sereno con cui dirigenti scolastici, docenti e personale affrontano le molteplici difficoltà connesse all'integrazione degli studenti stranieri. Segno che sta dando i suoi frutti un lungo percorso esperienziale e di elaborazione professionale maturato nelle scuole di questa regione, da tempo oggetto di notevoli flussi immigratori.
La scuola è dunque un potentissimo volano culturale e di educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza sociale.
Ma la scuola da sola non basta. È tempo di cambiare per tutti. Va superata quella che per taluni è stata la fase dello 'stupore oppositivo' ai numeri crescenti di stranieri; così come va abbandonata quella che da taluni è stata considerata 'romantica accoglienza' dell'altro, senza fare i conti con la concreta e dura realtà, tutto fuorché idilliaca.
L'accoglienza va realizzata nella realtà della scuola quotidiana così come in tutte le dimensioni sociali dell'esistenza. Non si realizzerà l'integrazione scolare se non si realizzerà anche in tutti i contesti esterni alla scuola l'integrazione sociale. Nella consapevolezza che il cammino di integrazione degli studenti di seconda generazione è per certi aspetti più difficile, perché cresce in loro la richiesta di potere essere pienamente se stessi, cioè cittadini italiani provenienti 'da un altro mondo'.

Riferimenti bibliografici

Data la vastità della bibliografia, sono nel seguito indicati i soli studi prodotti a partire dal 2005 utilizzati per il presente contributo.

Benini A. (a cura di), *Le competenze degli studenti quindicenni in Emilia-Romagna. I risultati OCSE-PISA 2009*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, 2011.

Bertolini P, Lalla M., Toscano V.,*L'inserimento scolastico degli studenti stranieri di prima e seconda generazione*, Materiali di discussione n. 631, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, CAPP: Centro di analisi delle politiche pubbliche, Modena, 2010.

Bertolini P, Lalla M., Toscano V., *I pattern territoriali nell'inserimento scolastico degli studenti stranieri di prima e seconda generazione*, Presentazione Milano 27-28-29 maggio 2010 – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, XLVII Riunione scientifica della Società italiana di economia, demografia e statistica, *Un mondo in movimento: approccio multidisciplinare ai fenomeni migratori*, 2010.

Carbone T., *L'integrazione come pratica sociale: un'etnografia delle seconde generazioni a Modena*, Università di Verona, Scuola di dottorato di scienze umane e filosofia, Testi di dottorato in Sociologia generale, 2011.

Colombo A., *Gli stranieri e noi. Immigrazione e opinione pubblica in Emilia-Romagna*, Istituto Cattaneo, Il Mulino, Bologna, 2007.

Comune di Bologna, *Rapporto sulla ricerca: l'integrazione scolastica delle seconde generazioni di stranieri nelle scuole secondarie di I grado della Regione Emilia-Romagna*, Osservatorio sulle differenze, 2006.

De Bartolomeis F., *Scuola e tempo pieno*, Feltrinelli, Milano, 1972.

Mantovani D., *Seconde generazioni all'appello. Studenti stranieri e istruzione secondaria superiore a Bologna*, Istituto Cattaneo, Bologna, 2008.

Marra C., *Adolescenti figli di immigrati. Percorsi identitari e prospettive di inserimento sociale*, Materiali di discussione n. 519, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, Modena, 2005.

Marra C., *Simili & Diversi. Adolescenti figli di immigrati stranieri nella provincia di Modena*, Materiali di discussione n. 560, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, Modena, 2007.

Marra C., *Seconda generazione di immigrati e gruppo dei pari. L'inserimento sociale degli adolescenti figli di immigrati stranieri*, Materiali di discussione n. 577, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, Modena,2008.

Cavallari C., Cornia M.C, Garuti N. (a cura di), *Apprendere in prima: letto-scrittura e abilità di base*, MEMO, Comune di Modena, 2008.

MIUR-ISMU, *Rapporto nazionale a.s. 2011-12. Alunni con cittadinanza non italiana. Approfondimenti e analisi*, "Quaderni ISMU 1/2013", in *http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura-pubblicazioni*, 2013.

Murat M., *Do immigrant students succeed? Evidence from Italy and France based on PISA 2006*, Materiali di discussione n. 670 Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, Modena, 2011.

Murat M., Ferrari D., Federic P., *Immigrant Students and Educational Systems, Cross-Country Evidence from 2006*, Materiali di discussione n. 683 Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di economia politica, Modena, 2012.

Regione Emilia-Romagna, *13° rapporto sull'immigrazione straniera*, a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, Assessorato politiche sociali, Regione Emilia-Romagna, 2013.

Scidà G., *La tolleranza in Italia può essere la stella polare che ci conduce alla società multiculturale?*, in AA.VV., *Una sfida educativa: integrazione e multiculturalità*, Diesse Emilia-Romagna, Quaderni n. 2, Faenza, 2006.

Scidà G. *et al.*, *Cuccioli senza collare. Adolescenti in provincia. La sfida dell'integrazione*, in "Il Nuovo Areopago", n. 1/2008, Nuova Compagnia, Forlì.

Servizio statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2011-2012*, ottobre 2012, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca –Direzione Generale per gli studi, la statistica e per i sistemi informativi – Servizio statistico.

Versari S., *Contributo per una epistemologia del contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica*, in Versari S. (a cura di), *Cercasi un senso, disperatamente. Contributi ed esperienze per il contrasto al disagio giovanile e alla dispersione scolastica*, Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna", Tecnodid, Napoli, 2006.

Versari S., *Il disagio giovanile a scuola: la situazione dell'Emilia-Romagna*, in M.L.Genta, A. Brighi, A.Guarini (a cura di), *Bullismo Elettronico*, Carocci, Roma,2009.

Versari S., *Studenti stranieri. Le complessità dell'integrazione scolastica in Emilia-Romagna*, in *www.istruzioneer.it*, sezione BES, materiali seminario nazionale MIUR, Riccione, ottobre 2010.

Zamagni S., *Migrazioni, multiculturalità e politiche dell'identità*, in AA.VV., Una sfida educativa: integrazione e multiculturalità, Diesse Emilia-Romagna, Quaderni n. 2, Faenza, 2006.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

dicembre/2013

Studi e Documenti

n 8

Le scuole, le risorse umane, il territorio

di Riccardo Manfredini, Marzia De Blasio*, Franco Frolloni**, Alessandra Manzari**

**Funzionario dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*
***Docente comandato presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

Abstract

Sintetizzare i dati regionali e provinciali più significativi relativi alle istituzioni scolastiche, agli alunni che le popolano e alle risorse umane impegnate a far funzionare la complessa macchina organizzativa della scuola in regione per l'anno scolastico 2013-14: è questo l'obiettivo del lavoro che presentiamo. Proponiamo un approfondimento, non certo esaustivo, finalizzato a conoscere più da vicino le oltre cinquecento istituzioni scolastiche statali attive sul territorio regionale e il personale che opera al loro interno.
L'intento è quello di scattare una fotografia del sistema scuola in regione analizzando in particolare la tipologia degli alunni, il numero di docenti impegnati nella didattica e le scelte di indirizzo degli istituti superiori di II grado, strettamente collegate al futuro professionale dei nostri ragazzi.

Abstract – English version
Schools, Human Resources and Regional Background

The purpose of this article is to show the most relevant regional and provincial data in terms of schools, students and human resources which are making the complex school system of our region work during the current school year 2013-14. The author offers an in-depth, although not complete, analysis of more than 500 state schools operating in Emilia-Romagna and their staff.
The result is a snapshot of the regional school system, especially in relation to the type of students, the number of teachers and the curricular options offered by upper secondary schools, which are closely related to the professional future of our children.

Parole chiave
Istituzioni scolastiche - Alunni - Dirigenti - Docenti - Dati statistici

Le scuole, le risorse umane, il territorio

All'indomani dell'avvio dell'anno scolastico 2013-14 si riepilogano di seguito i dati regionali e provinciali più significativi relativi alle istituzioni scolastiche, agli alunni che le popolano e alle risorse umane che consentono di far funzionare la complessa macchina organizzativa della scuola in regione.
Proponiamo un approfondimento per conoscere più da vicino le oltre cinquecento istituzioni scolastiche statali attive sul territorio regionale che ospitano nelle proprie aule mezzo milione di alunni; una fotografia per mettere a fuoco il sistema scuola in regione analizzando chi sono questi alunni, quanti docenti sono impegnati nella didattica e quali sono le scelte di indirizzo degli istituti superiori di II grado verso le quali si orienta il futuro professionale dei ragazzi.
Raccontiamo il territorio attraverso le istituzioni scolastiche in esso radicate. Quelle stesse istituzioni scolastiche che, tra le quotidiane difficoltà e, per alcune, anche l'esperienza traumatizzante del sisma, riescono ogni giorno ad assicurare agli studenti importanti esperienze di crescita culturale e personale e alle famiglie l'accoglienza dei propri figli in un ambiente educativo qualificato.

La popolazione scolastica

Gli alunni
In regione gli alunni sui banchi di scuola per l'anno scolastico 2013-14 sono oltre 600mila, di cui quasi 535mila nelle scuole statali e più di 82mila in quelle paritarie.

Alunni nelle scuole paritarie
Prima di procedere nell'analisi del sistema scolastico statale in regione, che costituisce oggetto della presente pubblicazione, pare utile svolgere una sintetica osservazione dei dati relativi agli alunni iscritti alle scuole statali e paritarie (infanzia - primaria - I grado - II grado) della regione attraverso la tabella comparativa che segue (i dati della scuola dell'infanzia paritaria si riferiscono al precedente a.s. 2012-13, in quanto trattasi degli ultimi disponibili).
I dati più significativi che emergono per le scuole paritarie: la presenza in Emilia-Romagna di ben 61.578 alunni nella scuola d'infanzia e di 11.678 nella scuola primaria.

*Tabella 1 - Alunni in Emilia-Romagna, per provincia. Scuola statale e paritaria. A.s. 2013-14**

	Scuola dell'infanzia		Scuola primaria		Scuola sec. I grado		Scuola sec. II grado		Totale		Totale
	Statale	Paritaria	Statale	Paritaria	Statale	Paritaria	Statale	Paritaria	Statale	Paritaria	Statale e paritaria*
BO	13.688	13.113	40.969	2.910	24.554	1.564	34.407	1.710	113.618	19.297	132.915
FE	3.049	4.961	12.953	503	7.879	78	14.603	0	38.484	5.542	44.026
FC	6.642	4.139	17.311	794	10.448	304	16.838	138	51.239	5.375	56.614
MO	10.541	9.126	31.278	1.694	19.503	541	30.924	553	92.246	11.914	104.160
PR	4.731	6.299	17.959	1.271	10.485	860	18.645	345	51.820	8.775	60.595
PC	4.591	2.618	11.819	268	7.279	49	11.042	233	34.731	3.168	37.899
RA	4.871	5.518	15.989	1.038	9.818	446	14.509	234	45.187	7.236	52.423
RE	4.355	10.673	25.240	1.472	15.153	525	21.054	213	65.802	12.883	78.685
RN	4.277	5.131	13.953	1.728	8.995	561	13.965	652	41.190	8.072	49.262
E-R	*56.745*	*61.578*	*187.471*	*11.678*	*114.114*	*4.928*	*175.987*	*4.078*	*534.317*	*82.262*	*616.579*

*I dati della scuola dell'infanzia paritaria si riferiscono all'a.s. 2012-13.
*Fonte: Anagrafe nazionale aggiornata al 16/12/2013 per le scuole Paritarie, tranne scuole d'infanzia; Rilevazioni integrative per l'anno scolastico 2012-13 per le scuole d'infanzia paritarie; Organico di fatto per le scuole STATALI, aggiornato al 16/9/2013

Prendendo in esame i dati provinciali: Bologna si conferma la città che registra complessivamente più iscritti (19.297), a seguire la provincia di Reggio Emilia con 12.883 alunni e Modena con 11.914.

Alunni nelle scuole statali

Relativamente alle scuole statali, in base ai dati di organico di fatto aggiornati al 16 settembre 2013, gli studenti in Emilia-Romagna sono 534.317.
Bologna è la provincia con più alunni, sono ben 113.618. Al secondo posto della classifica delle province più popolate di studenti c'è Modena con 92.246, segue Reggio Emilia con 65.802.
In tutte le province la popolazione scolastica è in ogni caso aumentata, con un incremento medio dell'1,5% rispetto al passato anno scolastico. Suddiviso per grado, il numero più elevato di studenti si registra nella scuola primaria (187.471 unità).
È stato registrato un aumento anche degli alunni in condizione di handicap (+4.6 rispetto al precedente anno scolastico). Bologna e Modena sono le città con il numero più alto di alunni in condizione di handicap, rispettivamente 2.944 e 2.345; per grado, questi alunni sono presenti in maggior numero nella scuola primaria (5.162 unità).

Tabella 2 - Totalità delle scuole. Alunni totali e in condizione di handicap. Anni scolastici 2012-13 e 2013-14. Valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Alunni	Alunni H	Alunni	Alunni H.	Alunni	Alunni H
Bologna	113.618	2.944	110.707	2.878	2,6	2,3
Ferrara	38.484	1.223	37.886	1.124	1,6	8,8
Forlì-Cesena	51.239	872	50.605	858	1,3	1,6
Modena	92.246	2.345	91.123	2.193	1,2	6,9
Parma	51.820	1.376	51.245	1.268	1,1	8,5
Piacenza	34.731	851	34.590	834	0,4	2,0
Ravenna	45.187	1.067	44.358	1.040	1,9	2,6
Reggio Emilia	65.802	2.098	65.421	2.010	0,6	4,4
Rimini	41.190	927	40.636	893	1,4	3,8
Emilia-Romagna	*534.317*	*13.703*	*526.571*	*13.098*	*1,5*	*4,6*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 3 - Scuola dell'infanzia. Alunni totali e in condizione di handicap. Anni scolastici 2012-13 e 2013-14. Valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Bambini	Bambini H	Bambini	Bambini H	Bambini	Bambini H
Bologna	13.688	176	12.755	163	7,3	8,0
Ferrara	3.049	50	2.907	45	4,9	11,1
Forlì-Cesena	6.642	76	6.610	90	0,5	-15,6
Modena	10.541	155	10.270	173	2,6	-10,4
Parma	4.731	69	4.669	86	1,3	-19,8
Piacenza	4.591	66	4.481	67	2,5	-1,5
Ravenna	4.871	67	4.857	71	0,3	-5,6
Reggio Emilia	4.355	67	4.432	68	-1,7	-1,5
Rimini	4.277	66	4.271	50	0,1	32,0
Emilia-Romagna	*56.745*	*792*	*55.252*	*813*	*2,7*	*-2,6*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato all'16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato all'12/11/2012.

Tabella 4 - Scuola primaria. Alunni totali e alunni in condizione di handicap. Anni scolastici 2012-13 e 2013-14. Valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Alunni	Alunni H	Alunni	Alunni H	Alunni	Alunni H
Bologna	40.969	1.143	40.383	1.162	1,5	-1,6
Ferrara	12.953	469	12.918	409	0,3	14,7
Forlì-Cesena	17.311	349	17.151	338	0,9	3,3
Modena	31.278	904	31.113	826	0,5	9,4
Parma	17.959	460	17.581	404	2,2	13,9
Piacenza	11.819	281	11.865	297	-0,4	-5,4
Ravenna	15.989	431	15.798	424	1,2	1,7
Reggio Emilia	25.240	805	25.132	804	0,4	0,1
Rimini	13.953	320	13.710	318	1,8	0,6
Emilia-Romagna	*187.471*	*5.162*	*185.651*	*4.982*	*1,0*	*3,6*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 5 - Scuola sec. di I grado. Alunni totali e in condizione di handicap. Anni scolastici 2012-13 e 2013-14. Valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente

	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
Provincia	*Alunni*	*Alunni H*	*Alunni*	*Alunni H*	*Alunni*	*Alunni H*
Bologna	24.554	864	24.280	818	1,1	5,6
Ferrara	7.879	321	7.750	310	1,7	3,5
Forlì-Cesena	10.448	226	10.223	222	2,2	1,8
Modena	19.503	579	19.399	526	0,5	10,1
Parma	10.485	362	10.530	338	-0,4	7,1
Piacenza	7.279	252	7.278	227	0,0	11,0
Ravenna	9.818	257	9.679	243	1,4	5,8
Reggio Emilia	15.153	553	15.008	536	1,0	3,2
Rimini	8.995	274	9.004	254	-0,1	7,9
Emilia-Romagna	*114.114*	*3.688*	*113.151*	*3.474*	*0,9*	*6,2*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 6 - Scuola sec. di II grado. Alunni totali e in condizione di handicap. Anni scolastici 2012-13 e 2013-14. Valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Alunni	*Alunni H*	*Alunni*	*Alunni H*	*Alunni*	*Alunni H*
Bologna	34.407	761	33.289	735	3,4	3,5
Ferrara	14.603	383	14.311	360	2,0	6,4
Forlì-Cesena	16.838	221	16.621	208	1,3	6,3
Modena	30.924	707	30.341	668	1,9	5,8
Parma	18.645	485	18.465	440	1,0	10,2
Piacenza	11.042	252	10.966	243	0,7	3,7
Ravenna	14.509	312	14.024	302	3,5	3,3
Reggio Emilia	21.054	673	20.849	602	1,0	11,8
Rimini	13.965	267	13.651	271	2,3	-1,5
Emilia-Romagna	*175.987*	*4.061*	*172.517*	*3.829*	*2,0*	*6,1*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Le iscrizioni alle prime classi nelle scuole statali e paritarie

A conclusione delle operazioni di rilevazione on-line degli iscritti per il prossimo anno scolastico 2013-14 è stato possibile ricavare i dati relativi agli alunni che a settembre hanno avuto accesso alle prime classi della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e di II grado riferiti alle Istituzioni scolastiche statali e paritarie della nostra regione.
Complessivamente, le iscrizioni alle prime classi in Emilia-Romagna sono state 116.660, così ripartite: scuola primaria 40.094 (di cui 1.720 in scuole paritarie), I grado 38.256 (di cui 1.467 in scuole paritarie), II grado 38.310 (di cui 497 in scuole paritarie).

Tabella 7 - Alunni iscritti alle prime classi per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali e paritarie

	Scuola primaria	*Scuola sec. I grado*	*Scuola sec. II grado*
Bologna	8.758	8.434	7.748
Ferrara	2.567	2.528	3.136
Forlì-Cesena	3.664	3.507	3.727
Modena	6.604	6.301	6.604
Parma	3.997	3.609	3.895
Piacenza	2.387	2.359	2.429
Ravenna	3.476	3.325	3.151
Reggio Emilia	5.455	5.173	4.649
Rimini	3.186	3.020	2.971
Emilia-Romagna	*40.094*	*38.256*	*38.310*

Fonte: Portale SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 8 - Alunni iscritti alle prime classi per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali

	Scuola primaria	*Scuola sec. I grado*	*Scuola sec. II grado*
Bologna	8.334	7.948	7.525
Ferrara	2.561	2.528	3.136
Forlì-Cesena	3.528	3.398	3.701
Modena	6.419	6.131	6.562
Parma	3.802	3.361	3.853
Piacenza	2.333	2.347	2.426
Ravenna	3.282	3.196	3.111
Reggio Emilia	5.195	5.006	4.622
Rimini	2.920	2.874	2.877
Emilia-Romagna	*38.374*	*36.789*	*37.813*

Fonte: Portale SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 9 - Alunni iscritti alle prime classi per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole paritarie

	Scuola primaria	*Scuola sec. I grado*	*Scuola sec. II grado*
Bologna	424	486	223
Ferrara	6	0	0
Forlì-Cesena	136	109	26
Modena	185	170	42
Parma	195	248	42
Piacenza	54	12	3
Ravenna	194	129	40
Reggio Emilia	260	167	27
Rimini	266	146	94
Emilia-Romagna	*1.720*	*1.467*	*497*

Fonte: Portale SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

La scelta degli istituti superiori di secondo grado

Interessante il quadro relativo alle scelte di indirizzo sul territorio regionale che emerge dalle tabelle precedenti: se si prendono in considerazione i dati analizzati per singola provincia, emerge che in quasi tutte le città della regione prevale la scelta dei licei rispetto ai tecnici e ai professionali. A Bologna sono ben 3.757 (48,5%) gli studenti iscritti ai licei rispetto ai 2.426 (31,3%) degli istituti tecnici e ai 1.565 (20,2) degli istituti professionali. La differenza si riduce a Modena, dove le iscrizioni ai licei e ai tecnici variano in misura estremamente ridotta. Dato positivo nella provincia di Forlì-Cesena, che ha registrato più iscrizioni ai tecnici (1.522) rispetto ai licei (1.440). Riepilogando, su base regionale, il 42,6 % degli studenti dell'Emilia-Romagna ha optato per i licei, il 34,9% per gli istituti tecnici e il 22,5% per gli Istituti professionali.
In Emilia-Romagna dunque si conferma più forte, rispetto al dato nazionale, l'istruzione tecnica (Regione E-R 34,9%; Italia 31,4%) e quella professionale (Regione E-R 22,5%; Italia 19,6%). Resta di tutta evidenza l'interesse verso i licei; si riscontra però un trend positivo rappresentato da coloro che in regione scelgono di intraprendere il percorso dell'istruzione tecnico-professionale. Evidentemente l'istruzione tecnico-professionale è percepita dai ragazzi e dalle famiglie del territorio come un vero e proprio investimento, sia sotto il profilo formativo che occupazionale. Una scelta condivisibile che risponde alle opportunità offerte dal mondo del lavoro.

Tabella 10 – Alunni iscritti alle prime classi per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali e paritarie

	Licei	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali**
Bologna	3.757	2.426	1.565
Ferrara	1.382	1.014	740
Forlì-Cesena	1.440	1.522	765
Modena	2.635	2.583	1.386
Parma	1.798	1.343	754
Piacenza	1.119	797	513
Ravenna	1.167	1.078	906
Reggio Emilia	1.689	1.587	1.373
Rimini	1.315	1.018	638
Emilia-Romagna	*16.302*	*13.368*	*8.640*

*Compresi i percorsi IeFP.
Fonte: SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 11 – Alunni iscritti alle prime classi delle scuole sec. di II grado, per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali

	Licei	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali**
Bologna	3.589	2.418	1.518
Ferrara	1.382	1.014	740
Forlì-Cesena	1.414	1.522	765
Modena	2.603	2.573	1.386
Parma	1.772	1.327	754
Piacenza	1.116	797	513
Ravenna	1.155	1.061	895
Reggio Emilia	1.668	1.581	1.373
Rimini	1.221	1.018	638
Emilia-Romagna	*15.920*	*13.311*	*8.582*

*Compresi i percorsi IeFP. Fonte: SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 12 – Alunni iscritti alle prime classi delle scuole sec. di II grado, per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole paritarie

	Licei	*Istituti Tecnici*	*Istituti Professionali**
Bologna	168	8	47
Ferrara	0	0	0
Forlì-Cesena	26	0	0
Modena	32	10	0
Parma	26	16	0
Piacenza	3	0	0
Ravenna	12	17	11
Reggio Emilia	21	6	0
Rimini	94	0	0
Emilia-Romagna	*382*	*57*	*58*

*Compresi i percorsi IeFP. Fonte: SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 13 – Alunni iscritti alle prime classi delle scuole sec. di II grado, per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali e paritarie. Distribuzione percentuale

Provincia	*Licei*	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali**
Bologna	48,5	31,3	20,2
Ferrara	44,1	32,3	23,6
Forlì-Cesena	38,6	40,8	20,5
Modena	39,9	39,1	21,0
Parma	46,2	34,5	19,4
Piacenza	46,1	32,8	21,1
Ravenna	37,0	34,2	28,8
Reggio Emilia	36,3	34,1	29,5
Rimini	44,3	34,3	21,5
Emilia-Romagna	*42,6*	*34,9*	*22,5*

*Compresi i percorsi IeFP. Fonte: SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

Tabella 14 – Alunni iscritti alle prime classi delle scuole sec. di II grado, per provincia. Emilia-Romagna, a.s. 2013-14. Scuole statali. Distribuzione percentuale

Provincia	*Licei*	*Istituti tecnici*	*Istituti professionali**
Bologna	47,7	32,1	20,2
Ferrara	44,1	32,3	23,6
Forlì-Cesena	38,2	41,1	20,7
Modena	39,7	39,2	21,1
Parma	46,0	34,4	19,6
Piacenza	46,0	32,9	21,1
Ravenna	37,1	34,1	28,8
Reggio Emilia	36,1	34,2	29,7
Rimini	42,4	35,4	22,2
Emilia-Romagna	*42,1*	*35,2*	*22,7*

*Compresi i percorsi IeFP.
Fonte: SIDI - Anagrafe Nazionale Alunni, aggiornato all'1/04/2013.

La qualifica professionale

Appare interessante volgere anche uno sguardo ai corsi di qualifica professionale attivi presso gli istituti professionali della regione. In totale i corsi attivati sono 223. Vi partecipano oltre 20.000 alunni. Molto interesse si registra per il corso di operatore meccanico e di addetto della ristorazione. Sono comunque numerosi gli iscritti anche ai corsi per operatore per l'accoglienza turistica, per quello amministrativo-segretariale e per addetto agli impianti elettrici. In termini di scelta si riscontra quasi sempre una forte corrispondenza tra il tessuto economico territoriale e le professionalità oggetto di formazione.
Affatto trascurabile il fatto che degli oltre 20.000 alunni frequentanti i predetti corsi quasi 6.000 sono stranieri. Venendo al dato provinciale, a Bologna sono 38 i corsi attivi a cui partecipano oltre 4.000 studenti.

Interessante uno sguardo alla tipologia dei corsi di qualifica. I corsi più numerosi sono quelli per la promozione e accoglienza turistica (31 in regione), a seguire quelli per il profilo amministrativo-segretariale (29 in regione).

Tabella 15 - Alunni presenti in corsi per la qualifica professionale, per provincia

Qualifica professionale operatore	*BO*	*FC*	*FE*	*MO*	*PC*	*PR*	*RA*	*RE*	*RN*	*E-R*
Agricolo	173		49	326	56	67	193	284	173	1148
Agro-alimentare					165	71				236
Amministrativo segretariale	704	267	78	1049	162	199	256	577	704	3625
Dei sistemi elettrico-elettronici	108								108	108
Del punto vendita	90	53	99	60	67	138	58	70	90	635
Dell'abbigliamento	214	59		455		73		240	214	1041
Dell'autoriparazione				209		76		146		525
Della ceramica artistica				39						39
Della promozione e accoglienza turistica	405	132	148	244	190	305	138	172	405	1952
Della ristorazione	1177	239	768		501	615	520	1103	1177	5464
Dell'autoriparazione			119		0					119
Delle calzature		159								159
Di magazzino merci					51					51
Di stampa	72			127				116	72	315
Grafico	457	190					177		457	824
Impianti elettrici	152	64	161	321	122	214	150	0	152	1394
Impianti termoidraulici	113	0	0	61	55	49			113	340
Meccanico	512	188	204	608	67	170	266	238	512	2336
Meccanico di sistemi								122		122
Sistemi elettrico-elettronici		74	0	176	0	77	76	244		649
Totale	4177	1425	1626	3675	1436	2054	1834	3312	1543	21082

Fonte: Monitoraggio IeFP ottobre 2013.

Tabella 16 – Numero di corsi attivi in regione e numero studenti iscritti a corsi professionali in regione, complessivi e stranieri

	N. corsi	*N. studenti*	*N. studenti stranieri*
Bologna	38	4177	1.162
Ferrara	16	1425	361
Forlì-Cesena	23	1626	319
Modena	35	3675	1.059
Parma	19	1436	509
Piacenza	28	2054	663
Ravenna	19	1834	423
Reggio Emilia	28	3312	873
Rimini	17	1543	421
Emilia-Romagna	*223*	*21.082*	*5.790*

Fonte: Monitoraggio IeFP ottobre 2013.

Tabella 17 – Numero di corsi di qualifica distinti per tipologia di qualifica e per provincia

Qualifica professionale operatore	*BO*	*FC*	*FE*	*MO*	*PC*	*PR*	*RA*	*RE*	*RN*	*E-R*
Agricolo	2		2	3	1	1	1	3		*13*
Agro-alimentare					2	1			1	*4*
Amministrativo segretariale	7	2	2	6	2	1	3	4	2	*29*
Dei sistemi elettrico-elettronici	3									*3*
Del punto vendita	1	2	1	2	2	1	1	1		*11*
Dell'abbigliamento	1	1		3		1		1		*7*
Dell'autoriparazione				2		3		2	1	*8*
Della ceramica artistica				1						*1*
Della promozione e accoglienza turistica	7	2	3	2	3	2	5	3	4	*31*
Della ristorazione	2	1	2		1	2	2	3	2	*15*
Dell'autoriparazione			3		1					*4*
Delle calzature		1								*1*
Di magazzino merci					2					*2*
Di stampa	1			1				1		*3*
Grafico	3	2					1			*6*
Impianti elettrici	4	1	3	4	2	5	2	1	3	*25*
Impianti termoidraulici	1	1	2	1	1	3			1	*10*
Meccanico	6	2	4	7	1	4	3	3	2	*32*
Meccanico di sistemi								3		*3*
Sistemi elettrico-elettronici		1	1	3	1	4	1	3	1	*15*
Totale per provincia	*38*	*16*	*23*	*35*	*19*	*28*	*19*	*28*	*17*	*223*

Fonte: Monitoraggio IeFP ottobre 2013.

Le classi

In Emilia-Romagna per il corrente anno scolastico sono state composte 23.637 classi con una media di alunni per classe di circa 22 alunni. In media le classi sono aumentate rispetto al precedente anno scolastico dell'1,4% e così anche gli alunni per classe sono aumentati (seppur di poco) dello 0,1%. In controtendenza le province di Modena, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini dove gli alunni per classe sono lievemente diminuiti. Bologna, Modena e Reggio Emilia restano comunque le città con il più alto numero di classi: rispettivamente 4.953, 4.012 e 2.954.

Tabella 18 – Totalità delle scuole. Classi e alunni per classe, per provincia. Emilia-Romagna. Valori assoluti, percentuali e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Classi	Alunni per classe	Classi	Provincia	Classi	Alunni per classe
Bologna	4.953	22,9	4.868	22,7	1,7	0,9
Ferrara	1.773	21,7	1.757	21,6	0,9	0,7
Forlì	2.274	22,5	2.254	22,5	0,9	0,4
Modena	4.012	23,0	3.960	23,0	1,3	-0,1
Parma	2.270	22,8	2.244	22,8	1,2	0,0
Piacenza	1.606	21,6	1.585	21,8	1,3	-0,9
Ravenna	1.992	22,7	1.958	22,7	1,7	0,1
Reggio Emilia	2.954	22,3	2.908	22,5	1,6	-1,0
Rimini	1.803	22,8	1.772	22,9	1,7	-0,4
Emilia-Romagna	*23.637*	*22,6*	*23.306*	*22,6*	*1,4*	*0,1*

Fonte: Organico di fatto *aggiornato al 16/9/2013;**aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 19 - Scuola dell'infanzia. Classi e alunni per classe, per provincia. Valori assoluti, percentuali e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe
Bologna	537	25,5	515	24,8	4,3	2,9
Ferrara	125	24,4	119	24,4	5,0	-0,1
Forlì	258	25,7	256	25,8	0,8	-0,3
Modena	422	25,0	407	25,2	3,7	-1,0
Parma	185	25,6	181	25,8	2,2	-0,9
Piacenza	177	25,9	173	25,9	2,3	0,1
Ravenna	187	26,0	184	26,4	1,6	-1,3
Reggio Emilia	183	23,8	179	24,8	2,2	-3,9
Rimini	161	26,6	160	26,7	0,6	-0,5
Emilia-Romagna	*2.235*	*25,4*	*2.174*	*25,4*	*2,8*	*-0,1*

Fonte: Organico di fatto *aggiornato al 16/9/2013;**aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 20 - Scuola primaria. Classi e alunni per classe, per provincia. Valori assoluti, percentuali e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe
Bologna	1.914	21,4	1.906	21,2	0,4	1,0
Ferrara	663	19,5	664	19,5	-0,2	0,4
Forlì	861	20,1	858	20,0	0,3	0,6
Modena	1.423	22,0	1.414	22,0	0,6	-0,1
Parma	849	21,2	834	21,1	1,8	0,3
Piacenza	599	19,7	598	19,8	0,2	-0,6
Ravenna	755	21,2	749	21,1	0,8	0,4
Reggio Emilia	1.204	21,0	1.201	20,9	0,2	0,2
Rimini	671	20,8	669	20,5	0,3	1,5
Emilia-Romagna	*8.939*	*21,0*	*8.893*	*20,9*	*0,5*	*0,5*

Fonte: Organico di fatto *aggiornato al 16/9/2013;**aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 21 - Classi e alunni per classe. Scuola sec. I grado Classi e alunni per classe, per provincia. Valori assoluti, percentuali e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe
Bologna	1.045	23,5	1.029	23,6	1,6	-0,4
Ferrara	351	22,4	347	22,3	1,2	0,5
Forlì	448	23,3	440	23,2	1,8	0,4
Modena	843	23,1	831	23,3	1,4	-0,9
Parma	457	22,9	456	23,1	0,2	-0,6
Piacenza	345	21,1	337	21,6	2,4	-2,3
Ravenna	406	24,2	399	24,3	1,8	-0,3
Reggio Emilia	664	22,8	648	23,2	2,5	-1,5
Rimini	382	23,5	378	23,8	1,1	-1,1
Emilia-Romagna	*4.941*	*23,1*	*4.865*	*23,3*	*1,6*	*-0,7*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Tabella 22 - Classi e alunni per classe. Scuola sec. II grado Classi e alunni per classe, per provincia. Valori assoluti, percentuali e variazioni % rispetto all'anno precedente

Provincia	2013-14*		2012-13**		Variazione %	
	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe	Classi	Alunni per classe
Bologna	1.457	23,6	1.418	23,5	2,8	0,6
Ferrara	634	23,0	627	22,8	1,1	0,9
Forlì	707	23,8	700	23,7	1,0	0,3
Modena	1.324	23,4	1.308	23,2	1,2	0,7
Parma	779	23,9	773	23,9	0,8	0,2
Piacenza	485	22,8	477	23,0	1,7	-1,0
Ravenna	644	22,5	626	22,4	2,9	0,6
Reggio Emilia	903	23,3	880	23,7	2,6	-1,6
Rimini	589	23,7	565	24,2	4,2	-1,9
Emilia-Romagna	*7.522*	*23,4*	*7.374*	*23,4*	*2,0*	*0,0*

*Fonte: Organico di fatto aggiornato al 16/9/2013.
**Fonte: Organico di fatto aggiornato al 12/11/2012.

Le istituzioni scolastiche

In regione le istituzioni scolastiche sono 539. Il capoluogo ha il numero più elevato di scuole (113); seguono Modena e Reggio Emilia rispettivamente con 93 e 65.
Per tipologia spiccano in regione gli istituti comprensivi, ben 289, e gli istituti secondari (174).

Tabella 23 - Istituzioni scolastiche per tipologia. A.s. 2013-14. Emilia-Romagna

Provincia	*Direzione didattica*	*Istituto comprensivo*	*Scuola sec. I grado*	*Scuola sec. II grado**	*Totale*
Bologna	8	73	1	31	113
Ferrara	1	25	1	14	41
Forlì	13	17	7	19	56
Modena		37	10	32	93
Parma	2	32	1	19	54
Piacenza	6	16	3	9	34
Ravenna	2	25	1	15	43
Reggio Emilia		44		21	65
Rimini	4	20	2	14	40
Emilia-Romagna	*50*	*289*	*26*	*174*	*539*

*Comprese istituzioni educative
Fonte: Portale SIDI. A.s. 2013-14.

Il personale in servizio

Dirigenti scolastici

Al timone delle oltre 500 scuole distribuite sul territorio regionale saranno collocati 441 dirigenti scolastici (alcuni di questi saranno impegnati, oltre che nel proprio istituto, anche nella reggenza di un'altra scuola). Fra loro ci sono anche i 153 dirigenti scolastici reclutati attraverso la procedura concorsuale completata nel 2012 che ha consentito, per l'Emilia-Romagna, la nomina di tutti i posti messi a bando.

Tabella 24 - Istituzioni e dirigenti scolastici. A.s. 2013-14

Provincia	*Istituzioni scolastiche*	*di cui sottodimensionate*	*Reggenze*
Bologna	113	5	11
Ferrara	41	4	12
Forlì-Cesena	56	2	13
Modena	93	7	27
Parma	34	1	7
Piacenza	54	1	3
Ravenna	43	2	10
Reggio Emilia	65	2	5
Rimini	40	2	9
Emilia-Romagna	*539*	*26*	*97*

Fonte: Organico DS fornito da MIUR e Ufficio VI USR-ER, aggiornato al 13/11/2013.

Dirigenti scolastici in servizio: 441 (di cui 7 in permanenza oltre il 65° anno di età)

Dirigenti in posizione speciale di stato: 14 (Estero: 3; Università, supervisori di tirocinio: 3; L. 448/1998: 3; Mandati amministrativi: 2; Incarico dirigente amministrativo: 3).
Sedi libere dimensionate: 57
Dirigente incaricato: 1
Reggenze istituzioni scolastiche: 97
Sedi dimensionate: 71 (di cui 14 sedi di dirigenti in posizione speciale di stato)
Sedi sottodimensionate: 26
Concorso per dirigenti scolastici.
N. dirigenti nominati a.s. 2012-13: 153 (tutti i posti messi a concorso e autorizzati; di cui 4 candidati nominati con riserva)
N. candidati idonei in graduatoria non utilmente collocati per la nomina: 5

Il personale docente

Relativamente al personale docente con l'avvio dell'anno scolastico è stato completato l'arruolamento di un vero e proprio esercito di nuovi insegnanti attraverso la procedura concorsuale indetta col D.D.G. n. 82/2012 grazie alla quale è stato possibile procedere all'assunzione di 375 docenti a partire dall'1 settembre 2013. Sono stati inoltre immessi in ruolo altri 64 docenti, per effetto del precedente concorso ordinario (1999) – ancora valido per quelle classi di insegnamento non previste dall'ultimo bando. A questi numeri si aggiungono ulteriori 518 immissioni in ruolo effettuate da graduatorie a esaurimento. Complessivamente, sono quindi 957 i docenti neo-assunti con decorrenza giuridica ed economica dall'1 settembre 2013.
Notevole lo sforzo organizzativo e di risorse umane degli uffici per garantire il regolare svolgimento del concorso ordinario che in regione ha reso necessaria la nomina di 13 commissioni, integrate con 15 sottocommissioni, impegnate a esaminare i 6.125 candidati ammessi agli scritti (dopo il superamento del test di accesso). Hanno superato la prova orale 1.675 candidati. Complessivamente quest'anno sono in cattedra 47.822 docenti (posti comuni e di sostegno).

Tabella 25 - Personale docente . Nomine a tempo indeterminato per l'a.s. 2013-14, da Concorso e da Graduatorie a esaurimento

	Infanzia		Primaria		Sec. di I grado		Sec. di II grado		Sostegno		Totale	
Prov.	Conc.	GaE	Conc.	GaE	Conc.	GaE	Conc.	GaE	Conc.	GaE	Conc.	GaE
BO	15	15	44	44	18	22	20	34	8	5	105	120
FE	2	2	2	2	8	5	10	13	7	8	29	30
FC	5	5	7	6	10	9	12	16	1	1	35	37
MO	11	12	23	22	18	19	21	28	20	31	93	112
PR	2	1	15	16	8	9	12	21	5	4	42	51
PC	2	1	9	8	9	7	3	23	0	7	23	46
RA	5	6	12	12	14	8	14	13	2	1	47	40
RE	3	2	12	12	10	11	14	29	3	4	42	58
RN	2	2	7	6	7	6	6	10	1		23	24
E-R	*47*	*46*	*131*	*128*	*102*	*96*	*112*	*187*	*47*	*61*	*439*	*518*

Fonte: Monitoraggio attività inizio anno scolastico. Dati aggiornati al 2/9/2013.

Docenti di sostegno in deroga. Come sopra detto, complessivamente il totale dei posti per il personale docente (comune e sostegno) in regione è pari a 47.822 unità, di cui 7.444 destinati a posti di sostegno. Particolare attenzione è infatti stata riservata anche quest'anno nei confronti delle disabilità più gravi. È stato autorizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale, per il corrente anno scolastico, il funzionamento in deroga di 776 posti di sostegno in considerazione della gravità dei casi segnalati (sentenza della Corte Costituzionale n. 80 del 22 febbraio 2010) e dell'aumento del numero degli alunni con disabilità grave rispetto alla precedente rilevazione. Tenuto conto della particolare delicatezza della materia, si è ritenuto opportuno affidare l'esame delle ulteriori richieste di posti di sostegno a un'apposita Commissione tecnica costituita da un dirigente tecnico, due dirigenti scolastici, due medici specialisti e un funzionario della Direzione Generale. La predetta Commissione ha svolto un attento esame dei singoli casi.
Nel dettaglio, la provincia di Reggio Emilia registra il numero più elevato di assegnazioni di posti di sostegno in deroga (145); seguono Modena (133) e Bologna (122).

Tabella 26 – Assegnazione posti di sostegno in deroga. A.s. 2013-14

Provincia	*Posti di sostegno in deroga*
Bologna	122
Ferrara	43
Forlì	84
Modena	133
Parma	66
Piacenza	71
Ravenna	52
Reggio Emilia	145
Rimini	60
Emilia-Romagna	*776*

Fonte: Decreto USR-ER n. 473 dell'8/10/2013.

Il personale ATA

Le scuole disporranno inoltre di 13.338 unità di personale ATA (suddiviso per collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici) con cui saranno garantiti il regolare svolgimento delle attività delle segreterie, la funzionalità delle aule e dei laboratori e il funzionamento dei servizi scolastici, con un particolare occhio di riguardo, in termini di organico, a quelli delle scuole colpite dal sisma.

Tabella 27 - Numero assistenti tecnici amministrativi (ATA). A.s. 2013-14 (compresi aggiuntivi a seguito del terremoto)

Provincia	*N. personale ATA*
Bologna	2.658
Ferrara	1.032
Forlì	1.409
Modena	2.319
Parma	1.328
Piacenza	863
Ravenna	1.114
Reggio Emilia	1.645
Rimini	970
Emilia-Romagna	*13.338*

Fonte: Organico di fatto ATA a.s. 2013-14.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna
- Direzione Generale -

dicembre/2013

Studi e Documenti

n 8

Scuola e mutamenti antropologici nel tempo della singolarità e della pluralità: appunti per una pedagogia della trans-formazione

di Agostina Melucci

Dirigente Ufficio XVII - Ambito territoriale di Rimini

Abstract

Sinora le civiltà hanno pensato al permanere dell'umano principalmente all'interno dei propri confini ideali o politici; si trattava e ancora in parte si tratta di universalizzazioni unilaterali. Un altro reale antropico si sta invece formando per effetto della globalizzazione, dell'informatizzazione e degli sviluppi delle scienze e delle tecnologie; occorre allora una nuova antropologia che interpreti l'essenza dell'uomo negli scenari che ne conseguono.
La domanda "chi è l'uomo" va ulteriormente riformulata: non "chi è l'uomo?", ma chi o che cosa stia diventando, come si evolvano le sue strutture di pensiero, il modo di sentire e di agire. L'idea antropologica che abbiamo coltivato sta per mutare radicalmente e dovrà riposizionarsi su una pluralità di radici, interpretare nuove tendenze.
Quello dell'Occidente non sarà un tramonto e la scuola italiana, storico nucleo di quella europea, sta operando per trasmettere ai giovani la sua gamma di identità e di luce. Insegna ai giovani a navigare nell'ipercomplessità senza fare naufragio; essi avranno dai loro insegnanti costellazioni di saperi, di miti e di valori a orientarli nel loro tragitto.

Abstract - English version

School and Anthropological Changes in a Time of Distinctiveness and Plurality: Notes on a Pedagogy of Trans-formation

Up to now civilizations have been considering mankind mainly in the framework of ideal or political boundaries, which meant, and partly still means, one-sided universalizations. A new human-related reality is nevertheless arising as an outcome of globalization, computerization and of scientific and technological developments, which is the reason why we need a new anthropology, able to understand the essence of mankind in the framework of the new scenarios arising.

The question "Who is man?" needs to be restated: no more "Who is man?" but rather who or what he is becoming and how his thoughts, and feelings, and acting are changing.
The anthropological concept we have been entertaining is about to dramatically change and will have to find its basis on a plurality of roots in order to be able to explain new trends.
Western culture is not going to fade away and Italian school, which is the historical core of European school, is working in order to pass down to young people its identity and light. It teaches young people to navigate the hyper-complexity of life without getting lost, and provides them with a wide array of knowledge, myths and values which will be guiding them along their life path.

Parole chiave

Filosofia – Pedagogia - Antropologia

Scuola e mutamenti antropologici nel tempo della singolarità e della pluralità: appunti per una pedagogia della trans-formazione[1]

Dall'universalizzazione unilaterale verso (forse) una comunità di visione e di coscienza destinale

Nei suoi tre millenni di storia, l'Occidente (così pure l'Oriente) ha pensato l'uomo principalmente *all'interno dei propri confini* ideali o politici. Fuori di questi stavano al tempo dell'impero romano i 'barbari', poi, nei successivi quindici secoli, si diffusero idee di uomo in cui si attribuivano valori graduati sulla somiglianza al modello occidentale. Si trattava e ancora in parte si tratta di un'*universalizzazione unilaterale* che oggi – nel tempo della pluralità, della complessità, della cibernetica e della biologia del DNA – non rende più ragione dell'uomo, della donna e del loro posto nel mondo. *Nella mutazione del mondo un nuovo reale antropico si sta formando e attende pertanto una nuova antropologia che interpreti l'essenza (struttura trasformazionale) dell'uomo negli scenari di questo inizio di millennio.*
La tradizionale 'coperta occidentale' non copre più il tutto: basti pensare a culture nobili e antichissime, più antiche dell'occidente stesso, come quella cinese e indiana. Inoltre la scrittura su carta, spazio di addensamento e di stabilizzazione dell'antropologia occidentale, è in misura sempre maggiore sostituita da immagini o scritture che vengono agitate negli scenari sempre più dinamici e spesso contratti e convulsi dell'universo informatico e elettronico in genere, una realtà sempre meno virtuale.
Il che porta a riconsiderare la fondazionalità teleologica: comporta, per portare un solo esempio, l'inversione della priorità tra democrazia e centri di potere economico globale e i suoi effetti sull'umano.

Chi è l'uomo? O non, piuttosto, "chi/che cosa stiamo diventando?" per il ristrutturarsi, intorno alla persona, del campo di spinte e di attrazioni

L'antica *quaestio* filosofico-pedagogica "chi è l'uomo?" deve dunque oggi essere riformulata tenendo conto della globalizzazione e delle tecnologie invasive dell'umano, nel mondo delle cose come di quello delle idee; nozioni come quelle di identità, territorio, autorità, diritti umani vanno ripensate. La stessa coscienza dell'esistente umano deve necessariamente essere articolata entro un

[1] Estratto dalla relazione di Agostina Melucci al seminario "L'uomo e il suo destino: antiche domande e nuove sfide", organizzato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" in Rimini, 5 ottobre 2013.

tessuto relazionale assai più esteso e dai tempi di comunicazione molto più veloci ma, forse, dall'arco intenzionale assai più ristretto nel tempo e troppo ravvicinatamente connesso alle contingenze immediate del pensare e dell'operare. Singoli e collettività diventano quel che diventano a seconda di quel che vuole la componente buona del vento attivato dall'insieme di quel che ci sospinge e di quel che attrae.
Ne consegue che la domanda "chi è l'uomo" va ulteriormente riformulata: *non "chi è l'uomo", ma chi o cosa stia diventando, come si evolvano le sue strutture di pensiero, il suo modo di sentire e di agire.* Nonché quanto sia possibile curare la coerenza nell'indirizzare a un fine che trascenda le singolarità culturali senza svalorizzarle, come invitare a percorrere l'Intero e a soffermarsi con l'anima alle soglie della singolarità delle singolarità: la trascendenza del Mistero, il suo tralucere fra le trasformazioni del mondo.

E pluribus versus unum

L'idea di uomo è tendenzialmente universale; di fatto non sempre lo è. E più spesso non è "*versus unum*"; è "*e pluribus versus plura*". La coscienza e la scienza dell'Intero non sono facili come la frammentazione disciplinare. Ma proprio per questo, forse, sono in crisi le scienze europee e l'idea ebraico-cristiana di Dio, del punto onde si originano e ove – attraversati tutti gli spazi e i tempi – convergono tutte le direzioni di senso. Ma con due parole (DEUS TRINITAS) la teoria della Trinità, assai presente nel pensiero ortodosso, ci soccorre nel richiamare l'unità nella pluralità. Un ceppo teologico occidentale ma vicino all'Oriente fa sì che la singolarità conviva con la pluralità, lo splendore policromatico (il Figlio) con la sorgente di ogni luce (il Padre).
Come non viene dall'uno, tale idea di uomo *ad unum* non è nemmeno di per sé diretta, ove non intervenissero forme di pensiero trascendentali come la religione, il diritto, la pedagogia e le stesse scienze del mondo fisico. Le stesse scienze che riteniamo universali sono comunque pensate nel quadro della cultura occidentale, pensate nelle sue lingue, generate nel grembo dell'intera sua storia, intenzionate a ulteriorità secondo il suo spettro intenzionale.
Come l'astrofisica si accorge in questi anni che il nostro universo è probabilmente solo uno dei tanti, e l'uomo solo una (probabilità vicina alla certezza) delle tante specie intelligenti che abitano l'universo degli universi, l'intero della nostra tradizione culturale scopre in questi anni di non essere più l'Intero ma la parte pur luminosissima di un campo di interi più grande.

Syn-taxis e pluralità di sintagmi

Il pensiero egemone si è finora prodotto secondo le sintassi delle lingue neolatine o anglosassoni, sintassi che, pur differenti, erano comunque compatibilizzate e in parte raccordate da due millenni di convivenza. Anche se ancora (ma siamo appena agli inizi del processo di globalizzazione e di informatizzazione del pensare) la struttura occidentale appare prevalente; sempre più entreranno nelle linee fondazionali del pensiero le sintassi di lingue che sono state parlate e soprattutto scritte da un tempo maggiore delle nostre, spesso in una pluralità di sintagmi che, non controllati, potrebbero accendere conflitti non solo teorici.
Queste interazioni, comprendenti anche sintassi 'aliene' e 'processate' secondo tecnologie sempre più potenti, trasformeranno le visioni religiose, scientifiche, etiche, estetiche, pedagogiche dell'uomo d'Occidente, trans-formeranno l'uomo, verso un *Übermensch* probabilmente non nietzchiano in quanto innestato anche fuori dai riferimenti e della platea di quella profezia di fine Ottocento. Anche se dobbiamo all'autore di *Così parlò Zarathustra* la ripresa della pulsione profetica della soggettualità occidentale.
La forza economica dell'impero cinese o della galassia indiana e del mondo arabo e il numero dei loro abitanti, unite alla progressiva decorporeizzazione dell'agire intenzionale dell'uomo, trans-formeranno la faccia, il volto, la visione e l'anima dell'uomo. E con esse l'antropologia che tenta di conoscerli, la pedagogia che – in quanto scienza eminentemente filosofica – è intesa ad educarli, la letteratura che cerca di raccontarne l'avventura.

Estensione dell'orizzonte pedagogico

Chi scrive non conosce in modo approfondito le strutture linguistiche, etiche ed estetiche degli universi culturali che stanno per emanciparsi, forse per fuoriuscire dall'egemonia occidentale; debole anche la sua conoscenza delle scienze che intervengono nella trans-umanizzazione (cibernetica, neuroscienze...). Pertanto non conosce il loro agire sulle direzioni di senso che l'idea di uomo potrà assumere, cosa peraltro assai difficile anche per una vera esperta di altre culture e delle scienze del mondo fisico. La cosa certa è che questa idea che abbiamo coltivato in tremila anni sta per mutare radicalmente in quanto *dovrà riposizionarsi su una pluralità di radici, ovvero di tradizioni e intenzionalità culturali, seguire percorsi incerti attivati da campi, gravitazionali e antigravitazionali, di storie altre-da-noi*.
L'Occidente, l'uomo occidentale non sono un'astrazione: io appartengo alla storia dell'Occidente e del relativo sentire e pensare noi stessi e il mondo; io, come ciascuno dei nati e cresciuti in questa terra posta fra l'Atlantico e gli Urali,

fra il Mediterraneo e il Polo Nord, *sono* l'Occidente. Non credo che quello dell'Occidente sarà un tramonto e *faccio il possibile per trasmettere ai giovani il suo spettro di identità e di luce, in quella particolare cromaticità che la scienza, la religione e la pedagogia d'Occidente hanno proiettato sull'essere e sull'esistere dell'uomo*. Che abbiano fiducia – se non proprio fede – nell'uomo, in quel che è e in quel che sta diventando! Che il nostro mondo, a partire da noi persone di scuola, abbia fede nei giovani, anche nel loro fuoriuscire dai nostri progetti!

Navigare sotto costellazioni di saperi e di valori

Il rumore del mondo è forte ma i nostri giovani diverranno uomini o donne essenzialmente secondo le indicazioni che provengono dalla tradizione e dall'intenzionalità di cultura che loro sapremo porgere.
Ne avranno bisogno. Servono identità culturali agili e aperte alla relazione, non chiuse in difesa di presunte certezze ma sicure di sé. E forti, poiché i nostri giovani dovranno attraversare campi di conflitto di dimensioni e intensità imprevedibili, essere capaci di negoziazioni che potrebbero eccedere la loro capacità di sostenerle. Per questo cerco, la scuola italiana ed europea cerca, di comunicare loro la forza e l'orgoglio dell'eredità occidentale e adeguati strumenti, anche informatici, per navigare nell'ipercomplessità senza fare naufragio. La navigazione probabilmente non sarà tranquilla, ma essi avranno da genitori e insegnanti costellazioni di saperi, di miti e di valori a orientarli nel loro tragitto.
Il far cenno degli insegnanti e dei loro dirigenti che detengano la statura umana e la scienza dei veri Maestri (e sono tanti!) trascende la contingenza temporale e i documenti dell'epoca, essendo il presupposto dell'accennare una serrata critica del presente; orienta all'impensato, al venturo. Possono farlo, checché ne dicano ricerche commissionate dagli oligopoli, poiché hanno contemplato le costellazioni del conoscere. Poiché hanno ascoltato, narrato e reinventato i miti fondazionali dell'Occidente, studiato quelli dell'Oriente rivolgendo i primi insieme ai secondi in nuclei ermeneutici di quel che ci attende, in cenni costruttivi del mondo venturo.

Riferimenti bibliografici

Gentile G., *Teoria generale dello spirito come atto puro* (1916), in *Opere filosofiche*, Garzanti, 1991.
Husserl E., *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale* (1938), Il Saggiatore, Milano, 1987.
Mancini I, *L'Ethos dell'Occidente*, Marietti, 1990.
Sassen S., *Territorio, autorità, diritti. Assemblaggi dal Medioevo all'età globale*, B. Mondadori, 2008.